



Comune  
di Firenze

**FRS** FONDAZIONE  
ERNESTO ROSSI  
GAETANO SALVEMINI

Sabato 23 febbraio 2008

ore 10.30 - Centro Anziani - Viale Ugo Bassi, 29

### **Lettere di Elide e Ernesto**

con Antonella Braga, Elena Croce e Daniele Lamuraglia

ore 12 - Via delle Cento Stelle 48

### **Cerimonia d'inaugurazione della lapide**

## **ERNESTO ROSSI**

ECONOMISTA, POLITICO, GIORNALISTA

ESPONENTE DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ'

SOSTENUTO DALLA MADRE ELIDE VERARDI

FECE DI QUESTA CASA LUOGO DI LOTTA ANTIFASCISTA

AL PREZZO DI CARCERE, CONFINO ED ESILIO

### **INTERVERRANNO**

Cristina Bevilacqua, *Assessore Comune di Firenze*

Alessandro Figà Talamanca, *Fondazione Rossi-Salvemini*

Gianluca Paolucci, *Presidente Quartiere 2*

Piero Piccardi, *via delle Cento Stelle 48*

Valdo Spini, *Fondazione Circolo Rosselli*



1929 – Ernesto Rossi ed Elide Verardi (Bologna 1870 - Firenze 1957), nel giardino della casa di via delle Cento Stelle 48. La famiglia Rossi vi si trasferì nella primavera del 1929. Elide vi abitò fino al 1938. Fu la destinataria di circa 500 lettere dal figlio in carcere, parzialmente raccolte in *Elogio della Galera* (1968, 1997) e *Nove anni sono molti* (2001).

Una scelta di pagine dalle lettere della madre fu pubblicata nei Quaderni del Ponte (*Lettere a Ernesto*, 1958).

Nell'ultima lettera al figlio, 29 marzo 1945:

“Non è davvero il caso di rallegrarci della presente situazione, perché ancora troppi fascisti ammorbano l'aria: a furia di raccomandazioni o dopo aver voltato la giubba nell'ultimo anno, moltissimi sono riusciti a infiltrarsi anche nei partiti che si avrebbe diritto di pretendere fossero composti di persone per bene e conscie di adempiere al più sacro dei doveri: quello di non tradire le speranze che sono state riposte in noi. Per mia disgrazia, sono un'intransigente, e vorrei che ognuno dei nostri comprendesse di quali responsabilità ci siamo dovuti caricare le spalle. Ora più che mai il nostro motto dev'essere: non mollare.”

**Ernesto Rossi** (Caserta 1897 - Roma 1967) fu antifascista nell'Italia fascista, laico ed anticlericale nell'Italia democristiana, critico implacabile dei "padroni del vapore", l'oligarchia della grande industria e dell'alta finanza che nel nostro Paese ha prosperato con la "politica della privatizzazione dei profitti e della socializzazione delle perdite". Fu, coerentemente, anticomunista, quando il PCI era inserito in un sistema che faceva capo all'Unione Sovietica. Cresciuto e formatosi a Firenze, si considerò sempre fiorentino; nel 1915 prese la licenza liceale al "Galileo". Volontario nel 1916, "non interventista intervenuto", mutilato, nel 1919 conobbe Salvemini al Circolo di Cultura e, per suo mezzo, i Rosselli, Calamandrei e molti altri amici. Nel 1920 si laureò in giurisprudenza all'Università di Siena. Negli anni 1920 e 1921 lavorò nell'Italia meridionale con Zanotti Bianco, all'Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno. Segretario dell'Associazione agraria di Firenze, diresse fino al 1925 anche *Il giornale degli agricoltori toscani*, nel quale pubblicò scritti di economia agraria e finanziaria, ispirati ai maestri Pareto e Einaudi. Negli anni 1924 e 1925 fu incaricato dell'insegnamento di materie economiche nell'Istituto Tecnico di Firenze. Dopo l'assassinio di Matteotti, fu con Bocci, Rochat, Rosselli, Traquandi e Vannucci tra i dirigenti di Italia Libera, associazione segreta fra ex combattenti antifascisti, ed aderì all'Alleanza Nazionale diretta da Giovanni Amendola. Insieme a Salvemini, ai Rosselli, a Traquandi, Pilati e agli altri amici fiorentini, pubblicò e diffuse il primo giornale clandestino d'Italia, il *Non mollare*. Denunciato dal tipografo Pinzi, nel giugno 1925 si rifugiò in Francia. Quattro mesi dopo, nascosto dal comunissimo cognome, concorse ad una cattedra di materie economiche, riuscendo primo. Scelse di insegnare a Bergamo, per continuare l'attività cospirativa. Nel 1929, con Parri, Rosselli, Salvemini, Lussu, Bauer, Tarchiani, fu tra i fondatori del movimento repubblicano antifascista Giustizia e Libertà e rimase nel comitato direttivo di tale organizzazione segreta fino al suo arresto. Dal 1925 al 1930 collaborò a *Riforma Sociale*, diretta da Einaudi, ed alla stampa clandestina di GL. Il 30 ottobre 1930, venduto da Del Re, fu arrestato con tutti i capi in Italia di GL. Trascorse 9 anni nei reclusori di Pallanza (dove il 24 ottobre 1931 sposò civilmente Ada Rossi, sua collega nell'Istituto tecnico di Bergamo), di Piacenza e di Roma (dove fu trasferito nel 1933 dopo un terzo tentativo di fuga). Alla fine del 1939 fu assegnato al confino per un periodo di cinque anni. Autore con Spinelli e Colorni del "Manifesto per un'Europa libera ed unita", scritto nel 1941 a Ventotene, promosse le battaglie del Movimento federalista europeo durante gli anni dell'esilio svizzero (1943-1945) e fino al 1954, con la sconfitta del progetto di costituente legato alla Comunità europea di difesa. Dal 1945 al 1958 è presidente dell'Azienda Rilievo Alienazione Residuati, incarico ricevuto da Parri e confermato da De Gasperi. Nell'Italia dei furbi, Rossi chiede che la sua indennità non sia superiore allo stipendio di docente; l'ARAR è protagonista della ricostruzione e della ripresa economica ed è rimasta esempio di buon governo. Dal 1949 al 1962 è l'editorialista e il giornalista d'inchiesta de *Il Mondo*. Nel dicembre del 1955 è tra i fondatori del Partito Radicale, insieme a Leo Valiani. Dal 1957 al 1962 dirige la collana "Stato e Chiesa", per l'editore Parenti. Dopo la morte di Salvemini, nel settembre del 1957, ne promuove e segue l'edizione completa delle *Opere*, presso l'editore Feltrinelli. Nel 1962 è tra i fondatori del "Movimento Gaetano Salvemini" e del settimanale *L'Astrolabio*, al quale collabora attivamente. Nel 1966 è insignito dall'Accademia dei Lincei del premio "Francesco Saverio Nitti" per i suoi studi di politica economica e di scienza delle finanze. Muore a Roma, in seguito ad un intervento chirurgico, il 9 febbraio 1967.